RELAZIONI LETTE NELL'ADUNANZA GENERALE, IL 21 DICEMBRE 1848 SOCIETÀ...

Società promotrice delle belle arti



ADUNANZA GENERALE DELLA SOCIETÀ

21 *dicembre* 1848, *ore otto pomeridiane*.

In seguito alla publicazione ripetutamente inserita nella Gazzetta Piemontese ed affissa nei principali Caffè, essendo convenuti parecchi Soci nella gran sala destinata all' annua Esposizione delle Belle Arti, il Presidente dichiara aperta la Seduta.

Il Segretario ha la parola per leggere la seguente relazione.

Signori:

Mentre gli animi tutti stanno intesi più che mai alle cose politiche, non molto opportuno riesce per certo qualunque discorso specialmente non le riguardi. Chè quelle materie stesse che in altri tempi riescivano gradevoli ed istruttive, or devono cedere il passo a ciò che più strettamente si collega coi destini della patria.

Ma se questo può esser motivo a non tessere lunghi ragionamenti, non deve però condurci a tale, che non s'abbia più a pronunciare una parola sola fuor di quegli argomenti. Ondechè adempiendo io all'obbligo che m' incumbe di tenervi a giorno di quanto riguarda la Società nostra, pur

anco nel dubbio grandissimo di non essere udito con pari interesse, verrò a dirvi brevemente alcunchè sull'ultima Esposizione.

Assegnata essa da prima per il mese di aprile, posciachè avea parso alla Direzione dover essere una qualche anticipazione di tempo produttrice di maggior concorso negli spettatori, epperciò più propizia alla vendita dei capi d'arte, all'annunzio della generosa insurrezione Lombarda, venne subitamente sospesa, non parendo forse che in quei giorni di universale commovimento potesse aversi la menoma speranza di ottenere e gran numero di oggetti e molto meno di spettatori.

Ma il rapido accorrere delle nostre truppe, le loro prime vittorie, e la precipitosa ritirata del nemico, avendo destata in tutti i cuori la più viva gioia che mai, la Direzione ben prevedendo siccome gli artisti nostri, e i Lombardi e Veneti in specie, sarebbero stati privi più che mai in tal tempo di ogni qualsiasi patrocinio, credette debito sacro per la Società nostra il procurare con ogni mezzo di accorrere in loro soccorso, porgendogli agio di esporre le opere loro qui, dove, lontani sempre più dal teatro della guerra, anche in mezzo alle ansie continue di una così tremenda lotta, pur s'avea modo di dar qualche sguardo alle pacifiche arti, costrette ad esulare per alcun tempo dalle contrastate provincie.

Spediti impertanto sollecitamente per ogni dove caldissimi inviti a tutti i principali artisti italiani, si venne a fissare il giorno dieci maggio per l'apertura dell'Esposizione, con decretare in pari tempo che si facesse luogo ai soli capi d'arte originali, onde proteggere viemmeglio così il vero merito, essendosi riconosciuto per prova siccome negli anni addietro una copia, ancorchè mediocrissima, imitando il colorito di qualche pregiato capolavoro, riescisse ingiustamente a danneggiare l'effetto di altre opere assai più degne di incoraggiamento e di encomio perchè interamente originali.

Dirvi ora partitamente quale riescisse l'Esposizione, troppo mi svierebbe dalla brevità prefissami; ondechè rinunciando a malincuore al desiderio di tenervi parola di alcuni interessanti particolari (1), mi ristringo ad accennarvi, che se in numero ed in pregio non potè essa venir pareggiata con quelle degli altri anni, non molto se ne discostava per certo, siccome quella che, essendo tutta composta di opere originali, ben 276 ne accolse, epperciò poco meno delle più numerose, ove si diffalchino da esse pure le copie; e quanto al merito intrinseco potè pure gloriarsi di essere decorata da alcuni fra i migliori lavori dei Canella, dei Gonin, degli Inganni, del Manzoni, del Cevasco, del Dini, dello Xssop, dello Scatola, del Bisi, non che

di parecchi altri, i quali già hanno incominciato una assai luminosa carriera (2).

Il dì 19 giugno fu l'ultimo dell'Esposizione, e il susseguente giorno 30 ebbe luogo la publica estrazione dei premi stati acquistati coi fondi sociali, di cui già vi fu reso noto il risultato. Ciò che rimane ora a farvi conoscere, si è la somma stata consecrata in tale uso, la quale, a malgrado il ritiramento di non pochi Soci i quali avean compiuto il loro triennio, a malgrado il piccolissimo numero dei nuovi iscritti, ed a malgrado soprattutto il ritardo nel pagamento di ben 132 azioni, pur potè riescire a lire 13,325; alle quali aggiugnendo le lire 3,870 state destinate dal Ministero dei Lavori Publici in acquisto di alcuni capi d'arte per decorare le sale del palazzo dei Deputati, e lire 2,470 spese da parecchi generosi privati, si viene ad avere un totale di lire 19,665 erogate a vantaggio degli artisti in un tempo in cui, senza questo provvido aiuto, essi avrebbero trovata forse interamente preclusa la via a ricavare il menomo frutto dalle opere loro.

Nè agli artisti soli venne a giovare l'Esposizione nostra; ma essendosi già da qualche tempo formata qui in Torino una Commissione per soccorrere le famiglie povere di quei valorosi che stavan combattendo per l'indipendenza italiana, la Direzione, ad esempio di quanto aveva decretato nell'anno precedente a benefizio delle Scuole Infantili, stabiliva che

in ogni lunedì, per avere ingresso nelle sale, dovesse farsi un'oblazione non minore di 40 centesimi; nel qual modo si fece accolta di 173 lire; tenue moneta bensì, ma pur valevole a sovvenire qualche grande bisogno, ed a dimostrare soprattutto siccome le arti belle, figlie di animo nobile e gentile, facilmente si consocino colle opere di beneficenza che pur derivano da non meno generosa sorgente (3).

Ma se la Direzione, anche a fronte dell'assai minore incasso, trovava pur mezzo di consecrare una somma pressochè eguale a quella degli anni precedenti in acquisto di capi d'arte per la lotteria, dovette di necessità però studiare il modo di sminuire di molto la spesa a farsi per il premio destinato a quei Soci i quali non verrebbero a riuscire vincitori. Lasciato perciò da parte il pensiero di continuare la serie degli *Album*, essa volse lo sguardo a quei mirabili disegni a penna eseguiti con tanto studio dal bravissimo Grand Didier; e volendo pur provvedere in qualche guisa a che rimanesse un maggior ricordo dell'Esposizione, deliberava di raccogliere in un foglio solo parecchi disegni, formando un assieme in cui avesse agio di dar prova di sè il valente artista succitato.

La scelta per il soggetto principale cadde tosto unanime sul pregiato dipinto del Garberini, il quale ispirato all'annunzio delle eroiche giornate di Milano, con sì gagliardi tocchi si faceva a ritrarre in

quel valoroso giovine che esce sventolando la tricolorata bandiera, il primo slancio degli Italiani a cacciare oltr'alpe il prepotente straniero!...

Generoso entusiasmo che le avverse vicende hanno di poi così miseramente compresso, ma che ferve pur sempre, potente del pari, negli animi nostri, e che attende solo il momento propizio per ispingerci, se pur fia d'uopo, a quell'ultima prova da cui dee derivare alla fine la compiuta indipendenza d'Italia....

Contornati da vaghissimi fregi spiccano intorno a questo nobile argomento i disegni di alcuni fra i più lodevoli capolavori stati esposti, e ognuno che serbi una qualche memoria de'soggetti, può di leggieri riconoscere come siano state maestrevolmente imitate in quelle minime proporzioni non solo le più brevi particolarità, ma le espressioni stesse delle fisionomie!... Rarissimo pregio questo che innalza il Grand Didier fra i più diligenti artisti di tal fatta, ed accresce in sommo grado il valore dell'intero disegno.....

Signori, la Direzione è ella riescita col proprio operato a soddisfare il desiderio di tutti?

Ardua questione è questa, cui io non posso rispondere... Quello però che vi posso accertare si è che essa non perdonò nè a cure, nè a fatiche onde cercare di corrispondere per quanto era in lei all' onorevole ufficio che le voleste affidare. Che se a

lei si uniranno concordi gli sforzi dei Soci tutti, non è a dubitare che, migliorate le condizioni della Patria nostra, unita essa in un vincolo solo, e fiorente più che mai, mercè le libere istituzioni che le sarà dato pienamente godere, potrassi offrire più largo campo al genio creatore dei generosi suoi figli, e tornerà essa a splendere fra le nazioni rivali, non meno per l'invidiata vaghezza del suo cielo, che per la sublimità delle artistiche produzioni. »

Invitato dal Presidente, sorge in seguito il signor Notaio Signoretti, relatore della Commissione stata nominata nell'Adunanza Generale del 18 dicembre 1847, a fine di esaminare i conti dell'esercizio 1848, e legge la relazione seguente.

Signori:

« La Commissione onorata dalla Società colla deliberazione del 18 dicembre 1847 dell'incarico di procedere alla revisione dei conti della amministrazione per l'anno 1848 fu invitata a riunirsi nelle sale della Società il 3 corrente dicembre ed essendovi intervenuti li tre Commissari, il Direttore sig. Socio Segretaro Avv. Rocca colla cortesia che gli è propria, e coll'assistenza dello Scrivano signor Fumero, loro ha comunicato il conto dell'annata 1847approvato il 18 dicembre 1847 da cui risulta del debito di lire 457, 15.

I libri d'amministrazione

I libri a matrice d'esazione delle azioni

Le liste e mandati quitanzati

Il conto corrente col sig. Tesoriere

Il conto generale dell'annata 1848 quale presenta rilevare il caricamento a lire ventisettemila trecentotrentanove, centesimi quindici 27339, 15

Lo scaricamento a lire 27259, 25

L'avanzo a lire 79, 90

Soddisfatto il debito dell'anno 1847 e niun debito restando pel 1848 (4).

La Commissione si è fatto carico d' addentrarsi nei conti predetti verificandoli nelle singole loro parti e calcoli, e piacesi notare l' esattezza con cui è tenuta l'amministrazione predetta, sia nella parte materiale dei calcoli, sia nel fattosi impegno di nulla fare oltre ai fondi, epperciò non lasciare debiti.

La Commissione ha pure creduto non eccedere i limiti della commessale revisione ricercando se le fattesi esazioni per azioni si riferissero tutte a quote dell'annata 1848, od in parte ad arretrati, oppure anche ad anticipazioni.

Con facilità riconobbe non esservi esazioni per anticipazioni, ma non potè egualmente vedere distinta l'esazione per arretrati da quella per l' annata 1848; esprime così il desiderio che per l' av-

venire sia tenuto un conto distinto per modo che ad un tratto si conosca quali somme siensi esatte per quote arretrate e quali per quote dell' anno corrente.

Questa investigazione ha condotto la Commissione a verificare la somma delle quote inesatte, e dallo stato che si unisce rilevasi che a tutto l'anno 1848 restan dovute 132 quote corrispondenti a lire 2640.

La Società non devesi lusingare d'esigere l'integralità di tale credito, però la maggiorità degli azionisti in ritardo al pagamento è conosciuta, e fa persuasa la Commissione che il loro ritardo non proviene da mala volontà, ed ove la Società dia l'appoggio di una sua deliberazione speciale all' azione dell' Uffizio Amministrativo, poche saranno le quote che rimarranno inesigibili.

Compita così la sua operazione la Commissione unanime vi propone di confermare ed approvare il conto dell'amministrazione per l'anno 1848 quale presentacome si disse il caricamento di ll. 27339, 15

lo scaricamento di lire	27259, 25
l'avanzo di lire	79, 90

Di quale somma si prenderà caricamento nel conto dell'anno 1849.

Quest' avviso unanime dei vostri Commissari meglio che frasi rende giustizia dell'intelligenza e

zelo dell'amministrazione, e massime delli Soci Segretaro e Tesoriere non che della valida cooperazione del sig. Fumero, Scrivano.

Billietti Federico
Ferrero Antonio
Signoretti Domenico

Terminata la lettura, il Presidente invita i Soci a dichiarare se vogliano approvare i conti, giusta la proposta della Commissione.

I Soci unanimi approvano i detti conti, mediante il caricamento al Tesoriere di lire 79, 90 per l'esercizio 1849.

Viene in seguito nell'ordine del giorno la votazione per la nomina di due Consiglieri in vece dei Soci, Professore Gonin Francesco, e Prefetto Visconti, scadenti d'ufficio, a mente dell'art. 11 dello Statuto.

Prima di procedere alla votazione, il Segretaro legge una lettera dell'Avvocato Giuseppe Cornero, in cui, ringraziando egli la Società dell'onorevole ufficio affidatogli fin dall'anno scorso, la prega a voler accettare la sua dimissione da Consigliere, essendochè per i moltiplici affari non si trova in grado di occuparsi, come pur vorrebbe, in vantaggio di questa utilissima Istituzione.

I Soci sono invitati perciò a nominare tre Consiglieri a vece di due, collo stabilire da prima che

l'eletto il quale otterrà minor numero di voti fra i tre, verrà a surrogare l'Avvocato Cornero per i due anni che avrebbe ancora da rimanere in carica.

Procedutosi alla votazione per ischede, rimangono rieletti a pluralità di voti i signori Professore Francesco Gonin e Prefetto Visconti, ed il Conte Alessandro Di Sala, come avente minor numero di voti, viene a surrogare l'Avvocato Cornero (5).

Il Presidente invita in seguito l'Assemblea a voler nominare la Commissione composta di tre membri, a cui spetterà l'uffizio d'esaminare in fine del 1849 i conti del detto esercizio.

La votazione per ischede dà per risultato la rielezione dei tre Soci già stati eletti l'anno scorso, i quali sono i signori Avvocato Ferrero, Causidico Billietti e Notaio Signoretti.

Il Segretario in nome della Direzione osserva di poi all'Assemblea che, mercè le nuove liberali istituzioni di cui ci è dato godere, parecchi articoli dello Statuto debbono essere cancellati, essendochè siccome erano stati imposti quando venne formata la Società, li aveva essa solo per necessità accettati.

Approvata dall'Assemblea questa proposizione, il Segretario dà lettura degli articoli 6, 7, 8, 15. 36, 37, 38, 41 e 42, non che dei secondi periodi degli articoli 5, 20 e 40, i quali riguardano speciali disposizioni di tale natura, ed ognuno di essi viene successivamente dichiarato nullo per l'avve-

nire; viene decisa in seguito l'aggiunta di un articolo in cui sia stabilita la dichiarazione presa dall' Assemblea Generale il dì 18 dicembre 1847, circa la Commissione incaricata della revisione dei conti (6), e si incarica la Direzione di far stampare lo Statuto colle sunnotate varianti, e distribuire in un col verbale della presente tornata a tutti i Soci, acciò siano resi consapevoli delle prese deliberazioni.

L'Assemblea intanto, quantunque abbia voluto procedere alle anzidette cancellazioni, posciachè colle vigenti leggi la Società non va più tenuta ad una special dipendenza dal Governo, memore di quanto vantaggio sia stato mai sempre alla Società nostra il Governo stesso, confida che la Direzione continuerà a renderlo partecipe in via officiosa di quanto concerne le publiche Esposizioni, a fine di ottenere anco per l'avvenire quel valido patrocinio che tanto varrà a promuovere l'incremento delle Belle Arti fra noi.

Interpellata in seguito l'Assemblea se non abbia altre osservazioni a fare, si propone dal socio Signoretti che sia invitata la Direzione a sollecitare dai Soci in ritardo il pagamento delle rispettive loro quote, osservando loro essere essa a ciò specialmente eccitata dall'Adunanza Generale.

Approvata una tale proposta, si scioglie l'adunanza alle ore nove e mezza.

Cesare di Benevello *Presidente.*

Luigi Rocca *Segretario.*

STATUTO

1. La Società Promotrice delle Belle-Arti ha per iscopo di eccitare fra gli artisti una lodevole emulazione, di propagare la notizia delle loro opere e di aiutarne lo spaccio.

2. I fondi che essa impiega per questo effetto sono costituiti da un numero indeterminato di azioni da ll. 20 (venti) per caduna.

3. Niuno può far parte di questa Società senza obbligarsi a prendere almeno un'azione per tre anni consecutivi.

4. Il pagamento si farà anticipato, vale a dire nel gennaio di ciascun anno.

5. Se nell'atto del pagamento dell'ultimo anno il Socio non dichiarerà in iscritto di volersi ritirare, lo s'intenderà obbligato per un altro triennio, e così di triennio in triennio.

6. La Società procederà a maggioranza di voti all'elezione di un Presidente, di un vice-Presidente, di un Tesoriere, di un Segretario, di un vice-Segretario e di sei Consiglieri.

7. Tutti questi individui durano in carica tre anni, ma possono essere rieletti.

8. Quanto però ai Consiglieri, in ciascun anno si farà l'estrazione di due che dovranno uscire per far luogo a due nuovi, e ciò pei primi due anni; nel terzo usciranno i più anziani, e così di seguito. Ciò non toglie che gli usciti non possano essere rieletti.

9. Se qualcuno dei membri della Direzione cessasse di farne parte prima che spiri il tempo della sua durata in uffizio, si convocherà un' adunanza generale dei Soci per procedere alla sua sostituzione.

10. Resta affidato ai membri della Direzione di deputare nelle rispettive provincie, fra i Soci ivi residenti, i promotori incaricati di estendere il benefizio della presente istituzione, procurando nuovi azionisti, riscuotendo le quote, ed eccitando gli artisti alla presentazione dei loro lavori.

11. Il Presidente convoca le adunanze generali e particolari, le presiede, segna la corrispondenza ed i mandati di pagamento. In sua mancanza è surrogato dal vice-Presidente.

12. Il Tesoriere procura l'esazione delle quote, riceve e custodisce il danaro della Società, e lo versa in seguito a regolari mandati.

13. Il Segretario mantiene la corrispondenza, controsegna le lettere ed i mandati di pagamento,

stende i processi verbali delle sedute, e custodisce gli atti della Società. In sua assenza è supplito dal vice-Segretario.

14. I Consiglieri danno il loro suffragio, ed assistono co' loro lumi gli uffiziali della Società in tutti gli affari di loro competenza.

15. Vi sarà ogni anno una publica esposizione di oggetti di Belle-Arti.

16. Non potranno far parte di detta esposizione quegli oggetti che potessero in qualche modo offendere la publica morale e decenza.

17. Al primo di aprile si aprirà l' uffizio destinato a ricevere gli oggetti presentati all' esposizione, e si chiuderà definitivamente ai venti del suddetto mese.

18. Gli oggetti o sono presentati per essere solamente esposti, o lo sono per essere anche *vendibili* acquistati dalla Società; ciò dovrà essere indicato nell'atto di produrli.

19. Sì gli uni che gli altri dovranno essere corredati del nome dell'autore, e del soggetto dell' opera; quanto ai secondi, si dovrà unirvi l'indicazione del prezzo che l' autore ne richiede, e che potrà anche essere scritto in una polizza suggellata.

20. Tutti questi oggetti saranno registrati in un libro a madre e figlia, da cui si staccherà la ricevuta che si consegnerà quindi al presentatore dell'opera.

21. Senza la produzione di questa ricevuta, o senza le opportune dilucidazioni nel caso che non potesse produrla, egli non potrà riavere l'opera presentata od il prezzo di essa.

22. Durante il mese d'aprile la Direzione esaminerà gli oggetti presentati ed avrà diritto di escludere e rifiutare quelli che non credesse degni di essere esposti e molto meno acquistati.

23. Al primo di maggio incomincierà la publica esposizione degli oggetti accettati e durerà sino all'ultimo del mese predetto.

24. Passati dieci giorni, cioè ai 10 di maggio si procede all'esame e giudizio delle opere presentate all'esposizione.

25. La Direzione per procedere a questo esame e giudizio nomina cinque Commissari, tre dei quali debbono essere artisti, esclusi però quelli che avessero prodotto delle opere per essere dalla Società acquistate.

26. Il risultato del loro giudizio è sottoposto all'approvazione della Direzione, da cui si asterranno que'membri che parimente avessero prodotto delle opere per essere dalla Società acquistate.

27. La scelta delle opere fatta dopo il suddetto esame e giudizio sarà resa publica una settimana almeno prima che termini l'esposizione, mediante annotazione sottoposta all'opera scelta.

28. Ciò non ostante si lascierà libero a chicchessia

di acquistare l'oggetto prescelto, a cui la Direzione ne surrogherà subito un altro.

29. Terminata l'esposizione, si restituiranno agli artisti le loro opere, previa la produzione della ricevuta di cui si parla agli articoli 20 e 21. Quanto a quelle acquistate dalla Società, se ne rimetterà il prezzo verso analoga quitanza che sarà custodita dal Tesoriere.

30. In uno de' primi giorni di giugno, vi sarà adunanza generale della Società: ivi si porranno in un'urna i nomi di tutti i Soci (esclusi però quelli che non avessero pagato la loro quota dell'anno), e questi nomi saranno ripetuti secondo il numero delle azioni. Quel nome che uscirà il primo avrà, fra le opere scelte, quella che porterà il numero minore, e così via via.

31. I soci non graziati dalla fortuna riceveranno o la litografia o l'incisione di una delle opere scelte, o qualche altro piccolo oggetto che dalla Direzione sarà destinato secondo le diverse circostanze.

32. Oltre all'adunanza di cui si parla all'articolo 34, ve ne sarà ogni anno una per la rendita dei conti, il cui risultato sarà fatto publico con le stampe.

33. In tale adunanza si procederà alla nomina di una Commissione, composta di tre membri, alla quale spetterà l'incarico di esaminare i conti e le carte relative all'esercizio dell'anno vegnente, e ri-

ferirne quindi nell'adunanza che verrà convocata a tale uopo.

L' esame della Commissione si ristringerà alla sola verificazione dei conti e della loro giustificazione.

Sarà dovere della Direzione di consegnare otto giorni prima di quello che verrà fissato per l' adunanza generale, tutte le carte e registri alla Commissione, perchè essa abbia agio di poter compiere con tutta diligenza il suo lavoro.

34. Quanto alle adunanze generali per l'elezione dei diversi membri della Direzione, e per gli altri oggetti della Società, saranno convocate dal Presidente ai tempi opportuni.

35. La Società si riserba di fare al presente Statuto quelle modificazioni od aggiunte che saranno suggerite dall' esperienza, e di stabilire altresì un regolamento di disciplina interna per il miglior andamento della Società.

NOTE

(1) Il seguente fatto, fra tutti è degno di essere ricordato. Stava Francesco Inganni ritraendo nel suo studio un bel pollo, e già v'avea lavorato attorno a tal segno, che più non gli rimaneva che a copiarne la coda, allorchè un amico venne ad annunciargli siccome parecchi milanesi avesser preso le armi e già stessero innalzando barricate per rintuzzar l'orgoglio degli Austriaci. A tale inaspettata notizia l'Inganni gitta senz'altro il pennello, e poste alcune manate di gran turco nella gabbia in cui rinchiude il pollo, s'arma di fucile e corre anch'egli a combattere il procace straniero.

Fugato dopo cinque giorni di continua lotta il nimico, torna alla fine l'Inganni allo studio, e rimessosi tranquillamente al lavoro, compie il bellissimo quadro, che col titolo di *Pollame ed Anitre* dopo aver abbellito la passata Esposizione, venne acquistato dalla Società.

(2) Da Venezia, il valentissimo Schiavoni spediva tre di quelle sue care figure che gli procacciarono tanta fama tra noi: ma per gli ostacoli della guerra, trattenute lungo il tragitto, non giunsero qui che in luglio, e varranno ad abbellire perciò la prossima Esposizione.

(3) Alle suddette lire 173 si devono aggiungere altre lire QUATTROCENTO, prodotto della lotteria del quadro rappresentante *Un Bevitore*, dipinto dal bravo Ignazio Manzoni, e da lui medesimo generosamente regalato per la stessa Opera di Beneficenza La lotteria ebbe luogo durante l'Esposizione e il vincitore del quadro fu il signor Morgari.

(4) Vedi in fine il Resoconto.

(5) La Direzione rimane perciò formata come segue per il 1849: *Presidente* Conte Benevello; *Vice-Presidente* Conte d'Arache; *Consiglieri* Cavaliere Biscarra - Cavaliere Giulio - Cavaliere Muletti - Professore Gonin - Prefetto Visconti - Conte Sala; *Segretaro* Avvocato Luigi Rocca; *Vice-Segretaro* Avvocato Cerruti; *Tesoriere* Cavaliere Nigra

(6) Vedi l'articolo 33 dello Statuto, pag. 19.

SOCIETA' PROMOTRIC

Resoconto per l'Eserc

Caricamento

Fondo residuo dell'Esercizio 1847	L	3,112	8
Prodotto esazione di N° 893 azioni a L 20 . .	»	17,860	
Vendita di capi d'arte per conto dei privati (*vedi il passivo*)	»	6,340	
» di una copia dell'Album	»	10	
» di alcuni opuscoli fuori d'uso	»	16	3
Totale	L.	27,339	1

Recapitolazione

Caricamento	L.	27,339	15
Scaricamento	»	27,259	25
Residuo fondo pel 1849 .	L.	79	90

Torino, 13 dicembre 1848.

Per la Direzione

Avv. Luigi Rocca *Segretario.*

)ELLE BELLE ARTI

ZIO DELL' ANNO 1848

Scaricamento

Acquisto di capi d'arte per dare in premio ai Soci L	13,325	»
Compre di capi d'arte fatte dai Particolari (*vedi l'attivo*) »	6,340	»
Residue spese per l'Album, premio dato ai Soci non vincenti nel 1847 . . . . »	3,788	50
Stampati e legature d'opuscoli . . . . »	110	»
Inserzioni nella Gazzetta Piemontese . . . . . »	116	45
Stipendii e gratificazioni alli Scrivano e Commesso d'Ufficio . . . . »	1,015	»
Pigione dell'Ufficio pagata sino a tutto giugno 1849 (1) »	450	»
Spese per l'Esposizione . . . . »	313	»
Spese d'Ufficio e postali . . . . : . . . . »	236	30
Residue spese per la tettoia . . . . »	315	»
Disegno e stampa della litografia per il premio ai Soci non vincenti nel 1848 . . . . »	1,250	»
Totale . . L	27,259	25

(1) Essendo indispensabile una tettoia sul balcone per dar passaggio alle sale, Conte Benevello assumevasi l'incarico di farla costruire a proprie spese, con he la somma necessaria fosse pagata dalla Direzione, e quindi compensata colla igione di L. 500 che si paga per le sale della Segreteria. Da ciò ne venne che già ssendo stato pagato il primo semestre 1848, il compenso si protrae a tutto iugno 1849.